



# La direttiva 2000/60/CE: attività, attori e ruoli

Ing. Andrea Braidot

Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave,  
Brenta- Bacchiglione



## Trattato istitutivo della Comunità europea (art. 174)

1. La politica della Comunità in materia ambientale contribuisce a perseguire i seguenti obiettivi:
  - salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente,
  - protezione della salute umana,
  - utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali,
  - promozione sul piano internazionale di misure destinate a risolvere i problemi dell'ambiente a livello regionale o mondiale.
2. La **politica della Comunità in materia ambientale** mira a un elevato livello di tutela, tenendo conto della diversità delle situazioni nelle varie regioni della Comunità. Essa è fondata sui principi della **precauzione** e **dell'azione preventiva**, sul principio della **correzione, in via prioritaria alla fonte**, dei danni causati all'ambiente, nonché sul **principio "chi inquina paga"**.



## Le Finalità della Direttiva 2000/60/CE

Istituire un quadro per la protezione delle acque che:

1. impedisca il loro ulteriore deterioramento
2. protegga e migliori **lo stato degli ecosistemi acquatici** e degli ecosistemi terrestri che da questi dipendono
3. agevoli un **utilizzo idrico sostenibile** fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse disponibili
4. persegua la **graduale riduzione** degli scarichi di sostanze inquinanti ("sostanze prioritarie") e l'**arresto** e la **graduale eliminazione** degli scarichi delle sostanze pericolose
5. assicuri la **graduale riduzione dell'inquinamento** delle acque sotterranee
6. contribuisca a mitigare **gli effetti delle inondazioni e delle siccità**



## Aspetti innovativi introdotti dalla Direttiva 2000/60/CE - 1

- 1) **Approccio integrato alla protezione delle acque:** non solo le acque interne (fiumi e laghi) ma anche le acque di transizione (lagune ed apparati di foce) e le acque costiere, oltre alle acque sotterranee
- 2) **L'ambito territoriale di riferimento è idrografico e non amministrativo;** gli Stati Membri sono tenuti ad assegnare i singoli bacini idrografici presenti nel loro territorio, assegnandoli ai singoli distretti idrografici (art. 3, comma 1)
- 3) All'interno di ciascun distretto l'unità di riferimento è il **corpo idrico**
- 4) I corpi idrici devono di norma raggiungere il **buono stato** entro il **2015**



## Aspetti innovativi introdotti dalla Direttiva 2000/60/CE - 2

6) Lo strumento di pianificazione attraverso il quale conseguire gli obiettivi di qualità delle acque è il **Piano di gestione** (per i distretti internazionali gli Stati Membri si coordinano per un unico piano di gestione ovvero predispongono piani di gestione separati)

7) **L'analisi economica** sorregge, nelle sue diverse fasi, il processo di costruzione/aggiornamento del piano ed in particolar modo:

- nella individuazione di **obiettivi ambientali meno stringenti**;
- nella valutazione dell'**impatto economico delle misure** proposte;
- nella elaborazione di **strumenti economici e finanziari** che possano facilitare il conseguimento degli obiettivi ambientali;

8) Deve essere promossa la **partecipazione attiva** del pubblico e dei portatori di interesse in tutte le fasi di costruzione/aggiornamento del piano di gestione



## Il recepimento della direttiva nella normativa italiana - 1

### D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 – Norme in materia ambientale

**Art. 64:** Il territorio nazionale è diviso in **distretti idrografici**, attraverso l'aggregazione dei bacini di rilievo nazionale, interregionale e regionali già individuati dalla legge 183/89

**Art. 65:** Il **Piano di bacino distrettuale** ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono programmate le azioni e norme d'uso finalizzate alla difesa del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque.

Il Piano di bacino è redatto dall'**Autorità di bacino distrettuale**

**Art. 117:** Il **Piano di gestione** rappresenta **articolazione interna** del Piano di bacino distrettuale e costituisce pertanto piano stralcio del Piano di bacino



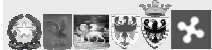
## Il recepimento della direttiva nella normativa italiana - 2

In carenza delle Autorità di bacino distrettuali, il legislatore nazionale (L. 13/2009 e D.Lgs. 219/2010) ha affidato alle Autorità di bacino di rilievo nazionale, costituite con legge 183/89, il compito di coordinare la prima redazione ed il successivo aggiornamento del Piano di gestione.

Nel distretto Alpi Orientali questo compito è dunque svolto:

- dall'AdB dei fiumi dell'Alto Adriatico
- dall'AdB del fiume Adige





## Il recepimento della direttiva nella normativa italiana

**D.M. 16 giugno 2008, n. 131** - Definisce i criteri di caratterizzazione dei corpi idrici (tipizzazione, individuazione dei corpi idrici, analisi delle pressioni)

**D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30** - Definisce i criteri di valutazione dello stato chimico e quantitativo delle acque sotterranee

**D.M. 14 aprile 2009, n. 56** - Definisce i criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici

**D.M. 17 luglio 2009** - Individua informazioni territoriali e modalità di raccolta dei dati necessari alla predisposizione dei rapporti conoscitivi sullo stato di attuazione della DQA

**D.M. 8 novembre 2010, n. 260** - Definisce i criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali





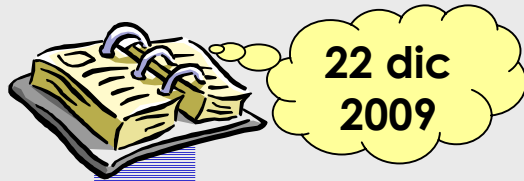
## Gli attori istituzionali

- le **Regioni e Province Autonome** competenti per territorio:
  - provvedono alla **caratterizzazione dei corpi idrici** (tipizzazione, individuazione dei corpi idrici, analisi delle pressioni)
  - provvedono al **monitoraggio dei corpi idrici** per la valutazione dello stato delle acque
  - provvedono alla **classificazione dei corpi idrici**
- le **Autorità di bacino di rilievo nazionale**, nell'attuale assetto istituzionale, svolgono essenzialmente **funzioni di coordinamento** nei confronti delle regioni ricadenti nei rispettivi distretti idrografici (D.Lgs. 219/2010)
- la **Commissione mista italo-slovena per l'idroeconomia**, istituita a seguito dell'accordo di Osimo, è l'organismo attraverso il quale le autorità competenti italiane e slovene assicurano, nell'ambito dei bacini transfrontalieri, il confronto e lo scambio di informazioni, per assicurare il necessario coordinamento previsto dalla DQA

**Per la laguna di Venezia c'è anche il **Magistrato alle Acque!****



## Le fasi del percorso di elaborazione del primo documento di piano



22 dic  
2009

28 feb 2009

Pubblicazione della legge 13/2009 che assegna alle Autorità di bacino il compito di coordinare obiettivi e contenuti dei Piani di gestione, entro il 30 giugno 2009, sulla base dei pareri e degli atti disponibili

29 apr 2009

Pubblicazione della **“Valutazione globale e provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque”** e del **Calendario delle misure di consultazione**

1° lug 2009

Pubblicazione del **progetto** del Piano di gestione

24 feb 2010

**Adozione del piano** da parte dei Comitati Istituzionali delle Autorità di bacino di rilievo nazionale (Adige e Alto Adriatico) riuniti in seduta comune



## Le tappe per l'aggiornamento del Piano di gestione per il rispetto delle scadenze comunitarie (dicembre 2015)



**Dic. 2013**

### **aggiornamento del QUADRO CONOSCITIVO**

- pressioni e degli impatti
- analisi economica dell'utilizzo idrico

**valutazione dei principali problemi di gestione delle acque**  
**DOCUMENTO PRELIMINARE**

**Dic. 2014**

**pubblicazione del progetto di aggiornamento del Piano di gestione**

**PROGETTO DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO**

**Dic. 2015**

**pubblicazione dell'aggiornamento del Piano di gestione**  
**AGGIORNAMENTO DEL PIANO**



## Azioni chiave del “Piano di salvaguardia delle risorse idriche europee”

- porre termine all'assegnazione eccessiva di acqua e rispettare il flusso ecologico
- dare continuazione ai progressi realizzati sul contenimento dell'inquinamento diffuso e da fonti puntuali attraverso l'attuazione della legislazione sui nitrati, sul trattamento delle acque reflue, sulle emissioni industriali e sui prodotti fitosanitari
- conseguire una migliore efficienza idrica, anche attraverso una diversa politica tariffaria
- incoraggiare il riutilizzo dell'acqua
- integrare determinati obblighi previsti dalla DQA nei meccanismi di condizionalità della PAC



Bruxelles, 14.11.2012  
COM(2012) 673 final

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,  
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E  
AL COMITATO DELLE REGIONI

Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee

{SWD(2012) 381 final}  
{SWD(2012) 382 final}

IT

IT



## L'integrazione tra le direttive 2000/60 e 2007/60

### Direttiva 2000/60

Quadro comunitario per la **protezione delle acque** superficiali interne, delle acque di transizione e delle acque sotterranee

D.Lgs. 152/2006

**Dicembre 2015:** Aggiornamento del Piano di gestione

### Direttiva 2007/60

Quadro comunitario per la **valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni** volto a ridurre le conseguenze negative su salute umana, ambiente, patrimonio culturale e le attività economiche

D.Lgs. 49/2010

**Giugno 2015:** Piano di gestione del rischio di alluvioni

**Coordinamento** per migliorare l'efficacia e lo scambio di informazioni, e per realizzare sinergie e vantaggi comuni tenuto conto dell'analisi delle caratteristiche del distretto, degli impatti delle attività umane e degli obiettivi ambientali

